LA STAMPA DELLA SERA

"Frangar, non flectar" — TORINO, Venerdì-Sabato 26-27 Gennaio 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 23 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - ... Unione Pubblicità Italiana S. A. ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie ... Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39 — Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

L'Austria si difende

Il ponte di Trisanne, contro il quale nel giugno dell'anno scorso, fu commesso un attentato.

Davanti alle minacciose agitazioni dei nazisti austriaci — i quali ricevono aiuti ed incoraggiamenti d'ogni genere da oltre confine — il Governo di Dollfuss è stato obbligato a prendere le più serie misure difensive. Gendarmeria, truppe regolari e Heimwehren sono mobilitati, parte alla frontiera germanica, parte all'interno, per reprimere il movimento nazista — anche se non ha con sè la maggioranza della popolazione — non manca certo di audacia e di risorse.

L'artiglieria austriaca maschera i cannoni presso il lago Thiersee

Una staffetta a cavallo durante le manovre autunnali della «Bundesheer» (Esercito regolare).

Dichiarazioni di Goebbels sull'Austria e la guerra

Berlino, venerdì sera.

Il Ministro del Reich per la propaganda, Goebbels, ha dichiarato in un'intervista a proposito del nazionalsocialismo in Austria che, tenuto conto della comunanza di razza e del modo di pensare e di sentire dei popoli tedesco e austriaco, il nazionalsocialismo corrisponde incontestabilmente anche ai sentimenti del popolo austriaco. Interpretare l'interessamento del popolo tedesco come un intervento cosciente e voluto significa cadere in un errore o in un malevolo malinteso.

Interrogato quindi sui timori dello scoppio di una guerra che si manifestano in vari Paesi, Goebbels ha detto che se si realizzasse l'idea di Hitler di conferire particolarmente agli ex-combattenti di ogni Paese il diritto di cooperare alla decisione relativa alla guerra o alla pace si avrebbe la più sicura garanzia contro ogni guerra.

Disarmo

La risposta francese giungerebbe domani a Berlino

Parigi, venerdì sera.

La preparazione della risposta francese alla nota tedesca sul disarmo procede rapidamente al Quai d'Orsay e si spera che il primo abbozzo potrà essere sottoposto al Consiglio di Gabinetto convocato all'Eliseo sotto la presidenza di Lebrun. Se il progetto venisse approvato la risposta sarà forse trasmessa già entro domani a Berlino.

Nei circoli ufficiali francesi si dichiara di non avere ancora alcuna notizia circa le nuove proposte inglesi sul disarmo.

Comunisti tedeschi condannati ai lavori forzati

Berlino, venerdì sera.

E' terminato il processo contro cinquantatre comunisti accusati di aver attaccato a Berlino la sera del 30 gennaio dell'anno scorso, giorno dell'avvento di Hitler al potere, una squadra d'assalto nazionalsocialista, e di avere ucciso un milite e una guardia di polizia. I cinque principali imputati sono stati condannati a pene varianti da cinque a otto anni di lavori forzati.

Il centenario australiano celebrato a Londra

Londra, venerdì sera.

Oggi Londra celebra la «giornata dell'Australia», ricorrendo quest'anno il centenario dello Stato di Victoria e della sua capitale, Melbourne. Il centenario sarà celebrato in Australia con imponenti manifestazioni.

Baden-Powell agli estremi

Londra, venerdì sera.

Il generale Lord Baden-Powell, che è stato operato per la seconda volta il 20 corrente, si trova in gravissime condizioni. Data la sua età avanzata — egli ha 77 anni — si teme una catastrofe.

La morte di lord Revelstoke

Londra, venerdì sera.

Lord Revelstoke, direttore della nota antica Banca Baring Brothers, è morto stamane all'età di 69 anni. Egli si era dedicato particolarmente ai problemi dell'assicurazione, ma aveva partecipato a tutte le grandi transazioni finanziarie del Regno Unito.

Una bomba contro la villa della Lupescu a Bucarest

La signora Lupescu, la Pompadour di Romania.

VIENNA, venerdì sera.

Circolano oggi in città voci secondo le quali alcuni giovani avrebbero lanciato ieri mattina a Bucarest una bomba contro la villa che la signora Lupescu occupa vicino al Palazzo Reale. Nessuna persona sarebbe rimasta ferita. Gli autori dell'attentato avrebbero potuto allontanarsi indisturbati.

I preparativi nel castello di Doorn per il 75° compleanno dell'ex-Kaiser

Il servizio religioso nella cappella - L'arrivo del Maresciallo Mackensen

Doorn (Olanda), venerdì sera.

La piccola Corte di Castello è stata oggi in grande attività per il settantacinquesimo compleanno dell'ex Imperatore Guglielmo, che cade appunto domani.

L'attuale è esattamente il quindicesimo genetliaco che l'ex sovrano celebra nell'esilio olandese, lontano dalla scena del mondo, sono giunti in questi giorni alcuni membri della famiglia Hohenzollern e dell'ex corte imperiale e l'occasione è stata propizia per conoscere qualche dettaglio della vita olandese dell'ex sovrano.

Il suo esercizio preferito è tuttora quello del boscaiolo a cui si dedica quotidianamente. Negli ultimi tempi ha però sofferto di reumatismi ed il suo braccio destro, affetto dalla nota imperfezione, gli ha pure saltuariamente procurato qualche disturbo. Le affezioni reumatiche soprattutto lo preoccupano assai e quando ne avverte una, egli si rinchiude per giorni interi nella sua camera.

Tra gli ospiti è stato notato anche il Maresciallo Mackensen, che è rimasto devotissimo al suo sovrano.

Come di consueto domani all'alba sarà celebrato un servizio divino — a tale scopo è giunto da Colonia, come gli anni scorsi, il Pastore Ludwig Schneller — al quale presenzieranno tutti i familiari e gli ospiti, nonchè il personale del Castello.

Si assicura che l'ex Kaiser abbia recentemente dichiarato che i compleanni a cui tiene maggiormente sono quelli decennali e che egli attende di celebrare con particolare solennità quello prossimo, che sarà l'ottavo, del 1939.

Il tragico rogo sullo Jang-Tse

L'arenamento del «Weltung» sul banco di sabbia - Fuoco nella sala delle macchine - La lotta feroce tra i passeggeri: 175 vittime

Sciangai, venerdì sera.

I naufraghi del piroscafo cinese Weltung, trasportati a Sciangai, hanno riferito particolari raccapriccianti intorno al sinistro nel quale hanno perduto la vita 175 persone, e che si è verificato nella notte dal 20 al 21 gennaio. Il Weltung aveva a bordo oltre duecento persone, tra uomini di equipaggio e passeggeri tra cui numerose donne e bambini e rimorchiava una chiatta carica, come il piroscafo, di balle di cotone e di sego.

La navigazione procedeva calma nell'immenso fiume, quando all'improvviso, nell'oscurità della notte, il piroscafo fu scosso da un urto formidabile. Esso si era arenato sopra un banco di sabbia a circa 53 miglia da Han-Kou, piegandosi fortemente da un lato.

L'urto e il ripiegamento fecero sì che una parte del sego, di cui la nave era carica, penetrasse nella sala delle macchine dove si è sviluppato un incendio che, data l'infiammabilità del carico, ha assunto con fulminea rapidità proporzioni impressionanti. Il fuoco divampava con tanta furia che, se anche ci fossero stati a disposizione i mezzi adatti, qualsiasi tentativo per domarlo sarebbe riuscito vano.

La piccola nave è diventata in breve un grande rogo. I passeggeri, presi dal panico, si sono addossati sulla coperta già crepitante per il fuoco che distruggeva le strutture di legno. Gli sforzi del comandante e dei pochi uomini dell'equipaggio, che erano riusciti a conservare il loro sangue freddo per organizzare una qualsiasi opera di salvataggio non potevano dare alcun risultato, tale e tanta era la violenza del fuoco. Molti passeggeri non hanno nemmeno avuto il tempo di gettarsi nelle acque gelate del fiume.

Vi sono stati episodi di feroce lotta e si sono visti gruppi di persone scomparire tra le fiamme e il fumo a mano a mano che l'incendio divorava il ponte della nave. Lo spettacolo era terrorizzante. Gran parte di coloro che si sono gettati in acqua sono annegati e pochi sono riusciti nuotando a raggiungere la riva.

Il chiarore dell'incendio aveva fatto intanto accorrere un vapore cinese che navigava a non molta distanza dal Weltung. Esso potè ancora trarre in salvo dieci uomini dell'equipaggio e una ventina di passeggeri che si erano rifugiati su un ponte superiore della nave, e che sono stati trasportati dal vapore stesso a Sciangai.

Settecento milioni di dollari occorreranno agli Stati Uniti per il programma navale

Washington, venerdì mattino.

Secondo i calcoli di funzionari della Marina, se si dovrà procedere alla costruzione di tutto il naviglio da guerra consentito dai trattati, gli Stati Uniti dovranno destinare a tale scopo fino al 1939 una somma che si aggira tra i 600 e i 700 milioni di dollari. Tale spesa sarà infatti necessaria per la costruzione delle 143 unità contemplate nel regolare programma navale e per quello speciale da eseguirsi coi fondi dei lavori pubblici e per le costruzioni previste nel progetto di legge Wilson non ancora discusso dal Congresso.

L'ammiraglio Woodward, membro del Consiglio generale della Marina degli Stati Uniti, ha pronunziato un discorso facendo ricadere sulla Gran Brettagna e sul Giappone la colpa della propaganda contro la preparazione militare del paese. Tali paesi, secondo l'ammiraglio, avrebbero fornito indirettamente alle cosiddette società pacifiste degli Stati Uniti il materiale per simile propaganda. L'oratore ha osservato che infatti la Gran Brettagna e il Giappone accusano gli Stati Uniti di avere iniziato la gara degli armamenti navali con la decisione presa da Roosevelt di autorizzare l'impiego dei fondi del N.R.A. per provvedere alle nuove costruzioni navali.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,97 1/2; su Parigi 79 3/4. Oro 132,8, in aumento di 7 pence, compreso il premio di pence 10 1/2 sul franco francese.

Mercato dei fondi calmo, con qualche improvvisa vendita. Prestito di guerra 3,50 % 101 3/16.

Sanguinosi disordini in Spagna

Sette banditi all'assalto del Tribunale di Saragozza

MADRID, venerdì sera.

Continuano i disordini studenteschi. Gruppi di studenti nazionalisti hanno tentato di assaltare a Madrid il locale dell'organizzazione studentesca estremista ufficialmente riconosciuta. Essendo stati accolti a rivoltellate, essi hanno risposto al fuoco ferendo abbastanza gravemente uno studente comunista il quale ha dovuto essere trasportato d'urgenza in una clinica.

Anche a Saragozza si lamentano due studenti feriti. In quest'ultima città sette banditi armati sono penetrati in tribunale ove, terrorizzando il personale, si sono impossessati degli incartamenti relativi al processo contro gli anarchici sindacalisti ritenuti organizzatori del recente tentativo sedizioso.

Il primato di longevità al Comune di Barga

Venti ultra-nonagenari su undicimila abitanti

Lucca, venerdì sera.

Fra i più interessanti rilievi statistici compiuti dall'Istituto Centrale di Statistica sui risultati dell'ultimo censimento, è quello che riguarda i nonagenari e i centenari italiani. Dai dati complessivi raccolti risulta che alla data del censimento (21 aprile 1931) gli italiani residenti in Italia dai novant'anni in su sommano complessivamente a 10.522. Come si rileva da queste cifre ufficiali la proporzione dei nonagenari e centenari è di uno per ogni quattromila abitanti.

Esaminiamo le statistiche del Comune di Barga: sopra una popolazione di 11.029 (censimento 1931) esistevano nel comune al 1.o gennaio 1933 venti abitanti tra i novanta e i cento anni, così ripartiti: uno centenario, due di novantotto anni, tre di novantasei, uno di novantatre anni, sei di novantadue anni, tre di novantun anni, quattro di novanta anni, ciò che rappresenta una percentuale più che sestupla di quella nazionale sopra citata. Nel comune, sempre al 1.o gennaio 1933, gli abitanti dagli ottanta ai cento anni arrivano alla bella cifra di centottantasei, e gli abitanti dai settanta ai cento anni arrivavano alla cifra davvero eccezionale di settecentodieci. Queste mirabili statistiche confermano la secolare tradizione della salubrità della terra di Barga.

Macchine di guerra a servizio della civiltà

Ecco come vengono utilizzati piccoli carri d'assalto, smantellati dalla superstruttura bellica e trasformati così in potenti trattrici. La scena si svolge nell'Est America, dove ancora immense foreste attendono chi ne compia lo sfruttamento. Al ritmo segnato dal pulsare dei motori i piccoli uomini attaccano, abbattono, trasportano gli immensi colossi della foresta. La marcia progredisce, aprendosi il varco nella compatta muraglia verde della vegetazione.

Lavori pubblici in Piemonte

La colonia montana nella Valle Vigezzo - Il rinnovamento edilizio ad Alessandria - Sette milioni per lavori di manutenzione a Torino

Roma, venerdì sera.

L'Agenzia di Roma, continuando nella rassegna dei lavori pubblici in corso e in progetto per iniziativa degli enti provinciali e comunali, pubblica un'altra serie di interessanti notizie.

Risulta che a Novara sarà costruita la colonia montana nella valle Vigezzo per 500 bambini con impianti igienici, sanitari, elettrici, termosifoni, ecc.. L'opera verrà a costare un milione e 600 mila lire. Si è iniziata frattanto la costruzione del nuovo edificio scolastico di Villadossola per un importo di mezzo milione.

Nella zona di Vercelli è stata appaltata la costruzione di un nuovo edificio scolastico in Varallo e si sono iniziate le pratiche per la costruzione di nuove strade.

Ad Alessandria la prima fase del programma di rinnovamento edilizio cittadino proposto secondo un piano organico e razionale dall'amministrazione comunale si è ora conclusa con la costruzione del nuovo ospedale militare e del palazzo destinato al comando del Corpo d'armata. L'attuale ospedale militare sarà abbattuto, e tutta la sua vasta area sarà risanata e utilizzata a miglioramenti della viabilità e dell'edilizia.

A Torino sono stati aggiudicati per il 1934 i lotti di lavoro per l'ordinaria manutenzione delle strade, fognature, giardini pubblici, per un importo complessivo di sette milioni.

Il Re riceve l'on. Baragiola

Roma, venerdì sera.

S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza l'on. Carlo Baragiola che ha porto in omaggio all'Augusto Sovrano, una copia del suo libro «Il segreto dell'Africa Equatoriale» ed un album di fotografie dei suoi viaggi in Africa. Il Sovrano accogliendo l'omaggio ha espresso all'autore vivo compiacimento.

BUONI DEL TESORO 4 %

Un miliardo e 200 milioni sottoscritti dal Piemonte

ROMA, venerdì sera.

Ecco in ordine decrescente, l'importo della sottoscrizione delle provincie piemontesi al recente prestito dei Buoni novennali:

Torino	707.648.500
Novara	217.961.000
Vercelli	114.607.000
Alessandria	95.403.500
Cuneo	54.098.500
Aosta	15.338.000

Le estrazioni dei premi ai Buoni del Tesoro 1934 della settima serie

Roma, venerdì sera.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state iniziate le estrazioni anticipate, giusta decreto legge 7 gennaio 1934, numero 3, dei premi ai Buoni del Tesoro novennali 1934 della VII serie per la scadenza 15 maggio 1934. I premi maggiori sono stati assegnati come segue: premio di L. 100.000 al Buono numero 341.348; premio di lire 50 mila al Buono 1.029.923; premio di lire 10.000 al Buono 1.443.271; e i quattro premi di L. 5000 ciascuno ai Buoni numero 164.249, 168.640, 208.574, 757.267.

Le estrazioni dei premi della detta serie VII continuano.

Il porto di Southampton, flagellato giorni addietro dalla tempesta che ha provocato danni considerevoli ai bacini, è stato ieri l'altro avvolto e quasi soffocato da una densissima nebbia che ha seriamente difficoltato la navigazione. Com'è noto, al transatlantico «Aquitania» di 45 mila tonnellate, è toccato il primo e grave accidente, essendosi incagliato all'imbocco del porto.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 26 gennaio 1934-XII.

Ancora giornata di ripresa per tutti i valori. Anche il comparto dei Fondi Pubblici che i giorni scorsi, pur rimanendo a prezzi sostenuti, non offriva grande alimento agli scambi, si è stamane brillantemente riaccostato verso la fine della riunione. Rendita e Consolidato su insistenti domande si sono avvantaggiati di una buona frazione e nell'immediato dopo listino erano richiesti a prezzi assai superiori alla chiusura.

Nel comparto dei titoli industriali l'attività è stata più intensa del solito con progressi notevoli più accentuati su Banca Italia, Mittal, Meridionali, Italgas, Terni, Savigliano, Beni Stabili, Nebiolo e Bauchiero.

Fiat dopo sfiorato il 250 in apertura è rimasta poco cambiata sul 248.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	90 60	90 85
100	Id. f. p.	90 90	91 20
100	Consol. 5 % c.	96 575	96 75
100	Id. f. p.	96 825	96 975
100	I.R.I. 4,50 %	502 —	502 —
500	Torino 6 % c.	514 50	514 50
500	Torino 5 % c.	507 —	507 —
500	S. Paolo 5 %	507 50	507 50
500	S. Paolo 3,50%	— —	465 —
500	Ferrov. 3 %	361 50	362 —
500	Elet. fer. 4,50%	503 —	502 50
100	BTN (V) 1934	100 05	100 05
100	Id. (XI) 1934	101 20	101 20
100	Id. 1940	106 60	106 5/.
100	Id. 1941	106 60	106 70
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1786 —	1786 —
500	Banca Comm.	902 —	904 —
500	Credito Ital.	655 —	655 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	534 —	534 —
150	Mediterranea	431 —	443 —
500	Meridionali	636 —	642 —
25	Lloyd Sab.	48 50	48 —
200	Navigaz. A. I.	53 —	53 —
25	Cirié-Lanzo	181 —	181 —
10	Italiana Gas	13 2875	13 50
50	Stige	102 50	102 50
100	Elettr. A. I.	90 —	90 50
50	Sip	34 —	34 3/8
200	Terni	142 50	145 50
75	P. C. E.	77 —	75 50
500	Savigliano	660 —	677 50
200	Nebiolo	110 —	113 —
150	Bauchiero	202 —	206 —
80	Tedeschi	77 —	70 —
200	Fiat	245 —	248 —
50	Monte Amiata	33 —	33 50
100	Montecatini	136 25	135 00
100	Cilomusi	— —	— —
250	Montepoal	228 —	228 50
5	Schiapparelli	5 —	5 50
100	Mira Lanza	80 —	80 50
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	432 —	429 50
100	Florio	42 50	44 50
200	Viscosa	225 50	227 —
25	Valli Lanzo	20 50	20 50
250	Lanz. Borg.	1400 —	— —
200	Beni Stabili	216 —	222 —
100	Cartiere Ital.	93 50	94 50
300	Cart. Burgo	228 —	225 —
25	Pittaluga	5 50	5 50
50	Fornaci	[illegible]	[illegible]

Cambi: Parigi 74,70; Londra 59,75; Svizzera 368,80; New-York 12,01.

Borsa di Milano

[illegible]

Borsa di Genova

[illegible]

Borsa di Roma

[illegible]

Borsa di Trieste

[illegible]

LA TEMPERATURA

MINIMA 6,1
MASSIMA ± 3,6

A ZONZO PER LA CITTA'

Un'ora di svago fra mercanti e compratori

Se le antiche mura di Porta Palazzo potessero parlare, oltre la storia degli uomini, farebbero quella del mercato pomeridiano del sabato che si svolge lungo il tratto di corso Regina Margherita, compreso fra piazza Emanuele Filiberto e viale Principessa Laetitia. Chi sa quante vicende belle e brutte, salterebbero fuori! Vicende di tutti i secoli che le cronache non registrarono e che si perdettero nell'oblio, col tempo.

***

La fortuna è una sfinge. Proprio così, l'eterno enigma presiede dunque si esplica il lavoro umano. Altrimenti, come si spiega che un banco è zeppo di compratori che si urtano, si pigiano, si contrastano per acquistare qualche cosa, mentre un altro è deserto negletto, con la sua mostra di roba che nessuno guarda e tanto meno compera?

I venditori ambulanti sono polarizzati in due categorie: i ciarlieri o furbi; i mansueti o taciturni e rassegnati.

Parliamo dei primi. Tipi da studiare, costoro! Arrivano al mercato, prima o dopo degli altri poco importa, perchè hanno sempre pronti i mezzi per attirare l'attenzione del pubblico. Non è questa una cosa facile. Infatti, giunge la pattuglia di punta. Esplora il terreno e l'ambiente. Sceglie il momento propizio. Arriva poi il grosso con le impedimenta. La montatura della piccola inconsiderata baruffa fra due compari, interessati a richiamare l'attenzione del pubblico, è vecchia e stantia. Non si usa più. Si praticano altri metodi, più evoluti: l'esposizione policroma delle merci da vendere, le scritte cubitali di elogio alle merci stesse, i prezzi ridotti ai minimi termini possibili, messi bene in vista. Silenzio! La lanterna di Diogene funziona. Una, due, tre persone fanno i primi acquisti. La vendita comincia, prosegue con ritmo sempre più accelerato. Oppure il venditore lancia rivolto al pubblico un c'è, dall'aria, se non c'è anima viva. L'onda sonora circola, dilaga sul mercato. Qualcuno s'avvicina: il richiamo è riuscito.

Ma c'è di meglio. Talora la bestia funziona da ausiliari agli uomini: un cane camuffato, una scimmietta, prodigiosamente agile, fanno da specchietti per le allodole e da [illegible] per i pesci. Insomma, la vendita è subordinata all'abilità del venditore. E per la verità ce ne sono di abilissimi che dimostrano una intelligenza volitiva invidiabile. Poco importa se i venditori stessi diano [illegible] ai nervi [illegible]. E' necessario che il [illegible] del pubblico dei compratori s'accontenti dell'orgoglio. Abbiamo visto un banco di cartoline illustrate. Ce n'erano per tutti i gusti ed a prezzi vili: panoramiche della città, delle nostre valli alpine, a vignette, a figurazioni amorose, a disegni allegorici, a scene di vita rustica e cittadina, di vita infantile gaia e briosa. Un vecchio asmatico che, per lo sforzo di ripetere la stessa frase, aveva il viso congestionato e la voce catarrosa, diceva: — Sono belli, signori, sono belli, signori, guardino che bei bambini, che bei fiori —. Chi sa perchè quel pover'uomo elogiava le cartoline dei bimbi, anzichè tutte le altre per cui doveva avere lo stesso interesse di smercio.

— Venga qua, madama. Non mi faccia torto. Le garantisco che resterà contenta. Ecco, veda, questo è proprio l'oggetto che lei cerca: bello solido, di sicura durata. Prenda, madama, costa solo due lire —. Con certi venditori bisogna comprare, anche se manca la voglia, perchè essi sanno acquistare la simpatia del cliente, sanno offrire la merce con una certa signorilità, hanno la forma per accontentar tutti. Questi sono i venditori schivi da ciarlataneria, che esercitano il mestiere, intonandolo a quella serietà che riesce sempre gradita, specialmente sul mercato pubblico.

— E' di doppia altezza, signora! Sono m. 1,70. Facciamo tre lire, in tutto. Calcolo solo m. 1,50.

La signora compera e se ne va, soddisfatta. Proprio a quest'ultimo venditore s'appressa un'altra signora. — Sa, gli dice, ha sbagliato nel darmi il resto. Le ho dato tre pezzi da dieci lire. La merce importava 22,50. Ho avuto cinque lire. Me ne deve dare ancora 2,50. — Eccole, signora, e scusi tanto. — Liquidata anche questa perchè il mercante è onesto. Incredibile a dirsi, ma è così!

***

Passiamo alla seconda categoria: mansueti o taciturni e rassegnati. Essi mettono in mostra la loro roba. Poi si siedono in un cantuccio. Leggicchiano le cronache cittadine ed attendono, in positura ieratica.

Fa freddo, molto freddo in questo crudo inverno. Ci punge vaghezza di chiedere a costoro: come fate a starvene seduti immobili per lunghe ore, con la brezzolina che sferza il viso ed intorpidisce gli arti? Questa gente deve essere invecchiata [illegible] coperta: vediamo delle donne dalle facce magre e dal corpo di forme giunoniche, degli uomini che lasciano fuori qual tanto di viso che occorre per la respirazione e la vista.

Qualcuno canta, in sordina, la canzone di moda. Qualche altro traccia la sua sommaria contabilità elementare su d'un pezzo di carta unto o cambia posto alla roba come tante massaie fanno quotidianamente con le masserizie di casa.

C'è da domandarsi: cosa sono venuti a fare, costoro, al mercato? Se il cliente spontaneamente arriva, si scostano dal cantuccio, offrono la merce, aprono la bocca solo per dirne il prezzo. Se si effettua la vendita intascano il denaro, altrimenti guardano al cielo, con compunzione. Qualcuno fa una scrollatina di capo. Ed in cuor suo forse ripete una sgradita verità: — Ho sbagliato mestiere!

***

Le corsie che intercorrono fra i banchi di vendita si possono definire: i corridoi dei discorsi inutili. I compratori si susseguono. Quanta chiacchiere per acquistare qualche lira di roba! Si va spesso al mercato senza avere l'idea esatta di ciò che si deve o si vuol acquistare. Tutto piace e tutto costa. — Mi fa vedere quella roba? — Il mercante la porge. — E' buona? — Come può il mercante stesso dire ch'è cattiva? — Per quanto la dà? — Per lei faccio un prezzo speciale.

Il ministro delle finanze di casa non si arriva. E allora? Si fanno le solite chiacchiere inutili. Fra le diverse figure di uomini e di cose, fra la gente che s'incrocia con moto ondoso, c'è nel mercato pomeridiano del sabato a Porta Palazzo, anche se s'intrecciano tutti, o quasi, i dialetti d'Italia, qualche cosa di squisitamente torinese. Questo qualche cosa significa: gentilezza.

C. FERRO

Le sorprese di una festa da ballo

Le preoccupazioni di una famiglia di arricchiti per il matrimonio della figlia — L'intromissione di una nobile decaduta - Il ricevimento danzante — Chi paga l'orchestrina?

Compiuto il periodo di servizio militare, Carlo Accattino abbandonava il paese nativo e con pochi biglietti da cento ed una lettera molto calorosa di raccomandazione del segretario comunale, partiva alla volta della nostra città, dove intendeva impiegarsi presso un compaesano, che aveva qui un piccolo negozio di stoffe e generi affini. Egli era completamente ignaro di commercio: fino a venti anni aveva lavorato col padre e colla famiglia la terra, mai allontanandosi dal proprio paese se non per andare al vicino mercato. Durante il servizio militare era stato a Roma, a Firenze, a Milano, aveva appreso che c'era un mondo, all'infuori di quello in cui egli aveva vissuto, nel quale c'era posto anche per lui, che aveva volontà di lavorare, di apprendere, di farsi strada.

L'inizio di una carriera

L'inizio della sua nuova carriera non fu dei più felici: dovette accontentarsi a sbrigare le mansioni di fattorino, pulire, cioè, il negozio, e portare i pacchi delle merci in casa dei clienti. Ma in lui vi era la ferma volontà di apprendere, di salire, di far fortuna. Nei momenti di ozio seguiva attentamente l'andamento del piccolo negozio, si interessava della vendita e degli acquisti. Tanta buona volontà non doveva sfuggire al padrone, che prese a volergli bene. Era vecchio, intenzionato di ritirarsi a vita privata per godersi il frutto del suo ostinato cinquantennale lavoro; perchè non cedere l'azienda a quel giovane che in poco tempo aveva saputo mettersi in grado di supplirlo durante le improvvise sue assenze per malattia? L'accordo fu presto raggiunto; con l'intervento del padre — che garantiva il pagamento della somma fissata per il rilievo — Carlo Accattino divenne proprietario di un negozio. Il suo sogno era raggiunto.

Si era nel 1911. I tempi non erano molto lieti, ma con la parsimonia di cui aveva dato sempre prova, con l'attività, con l'innato buon senso, riuscì non solo a pagare il debito, ma a mettere da parte un piccolo peculio che gli serviva per procedere ai cosidetti «blocchi», dai quali ricavava ingenti utili. La guerra lo distolse dalla sua azienda; ma si era nel frattempo sposato ed alla moglie affidò la cura della sua azienda. Per una grave malattia contratta in servizio veniva, dopo un anno circa, rinviato in congedo e poteva così riprendere la direzione del suo negozio. Per parecchi e parecchi anni furono affari d'oro; nel 1925 aveva già messo insieme un capitale di oltre un milione. Il negozio era stato da lui ceduto a buonissime condizioni, ormai non si occupava che di grandi affari. Ma la facilità con cui aveva fatto fortuna non gli fece perdere la testa: non si illuse, non si credette un uomo di genio, ma solo una persona che aveva saputo approfittare dei momenti propizi.

La dote della prudenza

La prudenza era una delle sue principali doti: e questa gli consigliava di ritirarsi dagli affari, di cercare un buon impiego dei propri capitali, di amministrare da se stesso la fortuna che aveva accumulato. Vendette tutta la merce che possedeva e col ricavato acquistò una casa di buon reddito, iniziando così la sua nuova esistenza di «arrivato». Nella casa egli si era riservato un piano, che fece decorare ed ammobiliare con molto gusto da uno dei più noti mobilieri della nostra città.

I coniugi Accattino avevano una figlia, Marcella, sui venti anni, che era stata educata in un signorile istituto: il suo matrimonio costituiva la loro costante preoccupazione. Avevano divulgato ai quattro venti che ella disponeva di una vistosa dote e che alla loro morte sarebbe diventata multimilionaria, ma i pretendenti non si erano presentati. Non era bella, la signorina Marcella, e nemmeno simpatica: c'era qualche cosa nel suo atteggiamento che allontanava da lei le persone che avevano l'occasione di avvicinarla. Eppure bisognava sposarla.

— Occorrerebbe allargare la cerchia delle nostre conoscenze, dare delle feste — suggeriva il signor Accattino.

— Sì, ma chi invitiamo? Conosciamo ben poca gente... Non certo i nostri parenti e tanto meno i nostri concorrenti o fornitori di un tempo: per nostra figlia ci vuole un giovanotto di buona famiglia — sarebbe desiderabile addirittura un aristocratico — istruito, colto!...

— Frequentiamo anche noi i ritrovi eleganti; chissà che non ci si presenti l'occasione propizia!

Nei ritrovi eleganti

E così fecero: la presenza dei coniugi e della signorina venne notata in tutti i ritrovi più o meno eleganti della nostra città, in quelli in cui ci si diverte. Dintorno a loro si fecero i soliti parassiti. Ed anche le parassite. Più insistente tra tutte, più insinuante, fu una nobile signora decaduta, dal nome sonoro, ma dal borsellino muto, la marchesa Paola, la quale, compreso a volo con chi aveva a che fare, non li abbandonò, li seguì nella loro casa, si fece invitare a pranzo ed a cena, prodigando, in compenso, i suoi saggi consigli sulle abitudini del viver nel mondo elegante.

— Occorre, signora, che ella dia delle feste, che apra i suoi saloni agli amici ed alle amiche per partite a *bridge* ed a poker, per qualche tango...

— Ma come lei sa, io non ho conoscenti, non ho amici...

— Ma glieli procuro io: è di alloscati. Io conosco il marchese Cala, il conte Sempronio, il barone Tizio che saranno lieti di accettare il suo invito...

— Ma io non li conosco... e come faccio ad invitarli?

— Lasci fare a me, signora, ci penso io...

E difatti ci pensò lei; cogliendo l'occasione della ricorrenza dell'onomastico della signora, la marchesa Paola invitò nella casa della signora Accattino i suoi amici ed amiche; perchè l'invito fosse completo fece intervenire alla festicciuola anche l'orchestrina di un noto ritrovo. Un'ora prima dell'ora fissata per il ricevimento danzante, era a casa della signora Accattino a dare gli ultimi consigli:

— Signora, un po' di rossetto sulle labbra; quelle sopracciglia non sono ben tagliate; metta la collana di perle, sì, questa; e qualche anello alle dita, non troppi. Gli orecchini no, non li metta. Grazioso questo abito; ha però un piccolo difetto che la sua cameriera saprà togliere. Pensiamo ora agli invitati: dove la mettiamo l'orchestra?

— L'orchestra? — domandò stupita la signora Accattino.

— Sì, l'orchestra: come si potrebbe altrimenti ballare?

Preziosi consigli la marchesa Paola diede anche alla signorina:

— E' la sua serata d'onore, signorina: occorre che lei sfoggi tutta la sua grazia, tutta la sua distinzione. Un piccolo ritocco alla truccatura del viso... Pochi gioielli... Un fiore, qui, sul petto... Così, sì, va bene...

Verso le 22 cominciarono ad arrivare gli invitati accolti dalla nobile signora che si affrettava a presentarli alla signora e signorina Accattino: in tutto una cinquantina di persone, che non solo si divertirono un mondo ma fecero molto onore al buffet che la padrona di casa aveva preparato con molta signorilità.

Il giorno dopo la signora Accattino — ancora stanca per la veglia a cui non era abituata — volle fare un po' di bilancio della festa: per quanto prestasse molta attenzione non aveva notato una speciale assiduità o preferenza verso sua figlia da parte di uno dei vari giovani presenti, nè Marcella le aveva fatto delle confidenze in proposito. Quindi molta spesa e utile nullo; *deficit* assoluto. Ma la sorpresa maggiore l'ebbe alcuni giorni dopo quando il direttore dell'orchestrina mandò ad incassare l'importo delle prestazioni.

— Io non pago perchè non sono stata io a disporre di voi.

— Ma siamo venuti a suonare in casa sua, signora.

— Non è, secondo me, un valido argomento per richiedermi il pagamento della vostra opera.

La discussione si protrasse, ma senza alcun risultato; la signora Accattino non mutò opinione. Il direttore dell'orchestra nemmeno, tanto che incaricò il suo legale, avv. comm. Rodino, di spiccare contro di lei citazione per ottenere il pagamento della somma dovutagli.

Raduno dopolavoristico di zona a Bardonecchia

In ottemperanza alle superiori direttive la Delegazione 1.a zona della FIE organizza per domenica 11 febbraio p. v. un grande raduno di zona a Bardonecchia in occasione del quale avrà luogo il 3.o Campionato di zona di marcia e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi d'ambo i sessi. Fra i numerosi premi fissati primeggia la coppa «Achille Starace».

La prova di marcia verrà effettuata su di un percorso di 12 km. circa con dislivello di 300 metri e la prova di tiro con fucile 91 contro sagoma di uomo in ginocchio a 200 metri di distanza: la pattuglia meglio classificata sarà «Campione piemontese di marcia e tiro».

I Dopolavoro Provinciali invieranno al raduno le pattuglie meglio classificate nelle prove provinciali e tutti i sodalizi dipendenti compenderanno in tal giorno ogni iniziativa escursionistica. Sono in corso le trattative per sensibili riduzioni ferroviarie e particolari facilitazioni negli alberghi di Bardonecchia.

Per ulteriori informazioni gli interessati si rivolgano al Dopolavoro Provinciale, Corso Vittorio Emanuele, 73, Torino.

Gran ballo «L'Esercito»

La Società «L'Esercito» annunzia che il suo tradizionale gran ballo mascherato avrà luogo la notte dal 3 al 4 febbraio p. v. nelle sale dell'Imperial Club, in piazza San Carlo n. 1. L'introito netto sarà devoluto a beneficio della cassa malattia dei suoi soci, tutti vecchi militari ed ex-combattenti.

Apposita giuria assegnerà numerosi premi ai migliori costumi, ai vestiti più eleganti ed alle comitive più numerose.

E. I. A. R. - Radio Torino

18,30: Com. Dopol. — 19: Naz. in lingue estere — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Dischi — 21: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Daniele Amfitheatrof col concorso del pianista Sergio Prokofief - Musiche di Bach, Respighi, Prokofief, Peter Warlock, Honegger e Wagner - Nell'intervallo: Maria Pelosini: Liriche di «Alcione».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 20,40: musica richiesta — 21,10: concerto vocale e strumentale — [illegible]: concerto di musica teatrale — [illegible] 20,45: «Il ruscello malinconico», commedia in un atto di C. Veneziani — 21,15: concerto della pianista Lea Cartaino — 23,15: varietà — Vienna: 20,5: concerto orchestrale e corale dedicato a Mozart — Bruxelles II: 22,10: concerto orchestrale e vocale — Parigi P. P.: 21,10: concerto (Mozart, Florent-Schmitt, Saint-Saëns) — Strasburgo: 21,30: trasmissione di un concerto di musica da camera (Schubert, Brahms, D'Indy) — Colonia: 20: concerto pianistico dedicato a Beethoven — Varsavia II: 20,15: concerto sinfonico della Filarmonica di Varsavia diretto da Casimiro Wilkomirski, con soli di piano — Beromünster: 23,10: concerto per violoncello e piano — Madrid: 22,3: Selezione di una zarzuela per gli artisti, coro e orchestra — Stoccolma: 20: concerto pianistico — Beromünster: 21,10: Beethoven: «Missa solemnis».

Eclisse parziale di luna

Il 30 gennaio prossimo si verificherà un eclisse parziale di luna.

Il fenomeno sarà solo parzialmente visibile a Torino, perchè incomincerà quando la luna non è ancora sorta e cioè alle ore 17 e minuti uno, mentre la luna sorge alle ore 17 e minuti 26.

Il massimo dell'eclisse avviene alle ore 17 e minuti 42; la fine alle ore 18 e minuti 24.

Nel momento del massimo, la parte di diametro occultata corrisponde alla frazione 0,12.

L'eclisse sarà visibile dal principio alla fine nell'America nord-occidentale, nel Mare Glaciale Artico, Oceano Pacifico, in Australia, Asia e nell'Europa Orientale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione lirica) - Riposo.
TORINO (Stagione sinfonica dell'«Eiar»). — Ore 21: Concerto diretto dal maestro Amfitheatrof col pianista Prokofief.
VITTORIO (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: «Terra nostra» di A. Bussato.
ALFIERI — Ore 21,15: «L'arcobaleno magiare» (prezzi popolari).
CHIARELLA (Comp. della Quercia). — Ore 21,15: «Amare» di Geraldy.
BALBO (Comp. S.Y.A.B.). — Ore 21,15: «I quattro Robinson» di A. Garcia e M. Sera (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Treno popolare Torino-Sanremo», di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CORSO: 45a replica di «Villafranca»: A. Betrone, C. Ricca, E. Biliotti, Torelli.
VITTORIA: Amanti folli (Olga Tschechowa) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Il trattato scomparso», L. Gloria.
MAFFEI: Dalle 15 alle 24 Varietà: Spettacolo Bataplan. Film: «Labbra tradite».
SPLENDOR: Labbra tradite (Peltz, L. 2).
IDEAL: «La signorina dell'autobus».
ALPI: «Natura e amore». Film scientifico.
STATUTO: «Il milionario», Buster Keaton.
BORSA: «Catene», N. Shearer, F. March.
PRINCIPE: La donna di platino e Varietà.
SAVOIA: «Montagne russe», J. Gaynor.
REGINA: Montagne russe, J. Gaynor, L. 1,50.
IMPERO: «Fiaccola», E. Merlini, Tofano.
PALERMO: Papà cerca moglie, M. Chevalier.
NAZIONALE: «Lisetta», Merlini, De Sica.
AMBROSIO: Il cantico dei cantici, Dietrich.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Rassegnato, sereno, fidente in Dio, ha chiuso oggi la sua esistenza tutta lavoro, onestà e culto di famigliari affetti, l'

Avvocato Alberto Gastaldi

Regio Notaio - d'anni 59

La moglie **Fanny Perragatta**, il figlio Dottor **Giuseppe**, le figlie: **Maria Tilde** col marito Dottor **Anselmo Arnaldi**, **Maria Anna** col marito **Gianni Grampa** ed i nipotini adorati: **Nicoletta, Ivana** e **Carlo Alberto**, angosciati ne danno il doloroso annuncio.

I funerali in Santhià sabato 27 corr. mese alle ore 9.

Indi la cara Salma verrà trasportata a Carisio nel sepolcreto di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Per desiderio dell'Estinto non discorsi nè fiori, ma beneficenza.

Santhià, 25 gennaio 1934-XII.

Stamane, alle ore 2, munito dei conforti religiosi, ha reso a Dio la sua anima buona

BENEDETTO RIVETTI

Addolorati ne danno il triste annunzio: il fratello cav. uff. **Mario** colla consorte e i bimbi **Ottavio** e **Clelia** prediletti del Defunto, zio, zie, cugini e parenti tutti.

Biella, 26 gennaio 1934-XII.

I funerali avranno luogo alle ore 9 di sabato, 27 corrente, a Cossila Favaro, partendo dall'abitazione.

La salma quindi proseguirà per Oropa, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

(Imp. Fun. Bietto e Defabianis, Biella)

La Ditta **Giuseppe Rivetti & Figli** Biella e Vigliano - Gruppo Finanziario Tessile - Torino - Società Anonima Textor - Beverate e Sordevolo - Pettinatura Italiana di Vigliano - S. A. Manifattura Italiana [illegible] - Lucca, partecipano la triste notizia del decesso oggi avvenuto in Favaro (Biella) del Signor

BENEDETTO RIVETTI

Comproprietario della Ditta Giuseppe Rivetti & Figli.

Biella, 26 gennaio 1934. ... (Impr. Fun. Bietto e Defabianis, Biella)

Dopo breve malattia munita di tutti i conforti religiosi spirava serenamente

BARALE FRANCESCA

Ne danno il triste annunzio: le sorelle **Angela** che tanto amava, **Anna** e famiglia, **Domenica** col marito e figli, i nipoti **Freni** e famiglie, gli zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo Sabato 27 corr., alle ore 16,30, da via Lagrange, 24. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 28.718

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Barberis Paolina ved. Grifetti

Ne danno il triste annunzio: il figlio **Pierino** con la moglie **Isabella Bruna**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 27 corr., alle ore 16,30, partendo da via Boltiere, 14.

Torino, 26 gennaio 1934-XII.

(Pompe Funebri «Nazionale» Tel. 53498)

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il personale tutto della S. A. **Giovanni Ambrosetti** partecipano profondamente al dolore del Direttore Rag. **Emilio Gossi** per la perdita del suo amatissimo padre Sig.

GHERARDO GOSSI

avvenuta ieri in Porto Maurizio (Villa Serena).

Torino, 25 gennaio 1934-XII.

Dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

BEA MICHELE

I figli e parenti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo domenica 28 corr. alle ore 9,30, partendo da Via Santorre Santarosa, 18.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41.282

Nell'impossibilità di rispondere personalmente le famiglie **Villa, Clerici, Baraschi** ringraziano vivamente tutti coloro che tanto numerosi vollero unirsi al loro dolore per la perdita del carissimo

Ing. SILVIO VILLA

Speciali ringraziamenti al Podestà, al Segretario Politico, al Fascio, al Clero ed alla popolazione tutta di Villanova d'Asti, all'Ospedale di San Giovanni B. e della Città di Torino, al fiscale Istituto per le Figlie dei Militari ed agli amici che ne accompagnarono la Salma, affettuoso tributo di pietà e d'amore.

MEMENTO

Domani sabato, ore 10, in San Francesco da Paola, Messa di trigesima per l'anima della Signora MARIANNA BETTASSI BORDI.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (18

Il dramma della Madeleine

Romanzo "giallo" di MIRIAM DOU

Tuttavia, Rousseau si decise ad interrogarla: e si fermò dinanzi a di lei alloggio. Fece noto alla donna la propria qualità e ne ottenne subito le informazioni che desiderava. Gli Anqueuil erano «buona gente», ed era una vera sciagura che lo svizzero avesse «quel piccolo difetto». La portinaia aveva visto parecchie volte Durand ed aveva anche parlato con lui. Egli — come aveva detto la signora Anqueuil — andava in cerca di una occupazione...

— E dove abita? — chiese l'ispettore.

— In un modesto albergo dell'Avenue de La Motte-Picquet; il primo stabile a sinistra, entrando nella strada.

L'ispettore vi si recò immediatamente e si fece mostrare il registro.

Sotto la data 15 febbraio vi trovò iscritto il nome di Fernando Durand, di anni cinquantacinque, proveniente da Armentières.

Durand aveva fissato una stanza ed aveva pagato un mese anticipato, dichiarando che, se alla fine del mese non avesse ancora trovato da collocarsi, se ne sarebbe ritornato al suo paese. Usciva tutti i giorni, per girare — diceva lui — per le agenzie di collocamento. Rientrava all'albergo alle nove di sera e non riceveva nessuno. Da qualche tempo però si era legato di amicizia con un altro svizzero che abitava nel quartiere. Quella mattina era uscito verso le dieci e non si era più fatto vedere.

L'ispettore si fece condurre nella stanza, ove trovò degli abiti frusti ed un po' di biancheria; ma nè una lettera, nè un pezzo di carta.

Pur essendo convinto che lo pseudo-svizzero non sarebbe più ricomparso all'albergo, Rousseau ingiunse al proprietario di prevenire la polizia nel caso che il suo locatario si fosse fatto vivo.

Ed uscì per andare a raggiungere Francesco Quesille, al quale aveva dato appuntamento in un gran caffè del Boulevard Malesherbes, a due passi di distanza dalla casa del barone Remal.

L'ufficiale lo aspettava.

Rousseau si fece conoscere dal proprietario del locale, onde poter parlare col suo compagno senza rischiare di essere udito.

Entrambi si installarono in un piccolo salotto riservato, ove si fecero servire della birra.

Quesille rese conto della sua visita alla casa di Morville, del suo incontro col giovanotto biondo, del rinvenimento del portafogli contenente la pianta della chiesa della Maddalena.

— Eccolo! — disse, posando il portafogli sul tavolo.

Rousseau lo aprì vivamente e ne cavò innanzi tutto la pianta della chiesa, sulla quale erano segnate tutte le uscite, il passaggio dietro l'altare, la stanza nella quale era stato rinchiuso Quesille.

Cavò quindi dal portafogli un secondo foglio, tutto ricoperto di cifre.

— E' un messaggio scritto in un linguaggio convenzionale — disse l'ispettore, mettendolo da parte. — Lo farò esaminare alla Prefettura... Ma ecco una lettera dattilografata...

E si mise a leggere:

«Parigi, 1 marzo 1930.

Tutto è pronto: e le mie precauzioni sono state prese così bene che mi pare impossibile fallire. Anche ammettendo che il mio nemico mi accusi, non potrà colpirmi. Prima che egli mi ritrovi, spero di essermi fatta una possente alleata, perchè la passione scusa tutto! Grazie di avermi aiutato a riparare una ingiustizia».

Non c'era alcuna firma.

— Oh!... Oh!... — mormorò l'ispettore, continuando a vuotare il portafogli.

Vi rinvenne un ritaglio di giornale, contenente l'annunzio del matrimonio Duguese-Remal, ed infine una carta da visita sulla quale era stampato:

Giacomo Morville
pittore
54, via Caulaincourt.

Sul dorso della carta da visita vi era un'altra frase cifrata, formulata così:

A4 C8 O18 D1 L8 C14 14 L3 A21 T24 F8 C8 S21 A18 F3 G18.

I due uomini si guardarono.

— Che cosa ne pensate? — chiese Francesco Quesille.

— Non so... — rispose l'ispettore con aria pensosa. — E' certo che la responsabilità di Morville appare verosimile.

— Dite pure evidente! — esclamò l'ufficiale.

— Sì... Tuttavia, anche ammettendo che Morville riesca a filare il perfetto amore con la signorina Remal, egli non può però illudersi di sfuggire in tal modo alla giustizia.

— Sì... ma quella lettera è stata scritta da lei: e quella frase nella quale egli dice che la passione scusa tutto, chiarisce la situazione. Il signor Morville sa — evidentemente — che i signori giurati sono molto indulgenti coi delitti passionali...

— E' l'ipotesi fatta anche dalla signorina Daubigny...

— Questo non vuol dir nulla! — notò Quesille sorridendo. — Le donne hanno molta fantasia. — La versione della signorina Daubigny mi pare abbia del romanzo...

— Tutto ha del romanzo in questo affare — esclamò Rousseau. — Ed io non condivido la vostra impressione, in ciò che concerne la signorina Daubigny... La conoscete da molto tempo?...

— La conosco da molto tempo, ma ho avuto poche occasioni di avvicinarla... Quando suo cugino frequentava con me il Policlinico, la piccola Chantal aveva tredici anni e seguiva gli studi liceali... Poi, io sono stato di guarnigione in provincia e, tranne due o tre fugaci incontri occasionali, non l'ho più riveduta, prima dei ricevimenti che hanno preceduto il matrimonio.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Lo zibellino

Quando Kid Brady fu messo «knock out» dallo sguardo azzurro di Molly, Mac Keever abbandonò la banda dei «Tubi di stufa».

Questa banda traeva il suo nome da un quartiere della città, chiamato i «Tubi di stufa», che si stende parallelamente alla undicesima e alla dodicesima strada. La principale occupazione dei suoi membri consisteva nel sottrarre ai passanti i denari o le carte; trasfusione che era eseguita per mezzo di raggiri singolari, senza rumore, senza scandalo e senza violenza. Kid Brady promise a Molly di emendarsi. I suoi complici ne deplorarono la partenza, ma capirono che egli avrebbe seguito i consigli della sua donna.

— Non piangere, — aveva detto una sera Kid Brady a Molly... — io pianto in asso la banda... Lavorerò, mia piccola Molly... e fra un anno saremo sposati. Affitteremo un appartamento, avremo un flauto, una macchina da cucire, e vivremo il più onestamente possibile.

Otto mesi trascorsero. Kid Brady aveva ripreso il suo antico mestiere di lavoratore del piombo, mentre la banda continuava nelle sue imprese, rompeva la testa ai poliziotti e svaligiava i passanti ritardatari...

Una sera egli recò un pacchetto misterioso, e disse a Molly:

— Aprilo... E' per te.

Molly strappò la carta che lo avvolgeva e gettò un grido.

— E' uno zibellino russo — dichiarò Kid con orgoglio, mentre la pelliccia accarezzava le gote rosse di Molly. — E mica d'imitazione, sai! Non nasce niente in Russia che sia troppo bello per la mia piccola Molly.

Molly era raggiante di gioia. Ma tutto ad un tratto avvertì un pezzetto di ghiaccio nella corrente calda del suo entusiasmo.

— Sei un amore — disse lei con la più viva riconoscenza, non ho mai avuto pellicce nella mia vita. Ma... Ma lo zibellino non costa tremendamente caro?

— Mi hai mai visto comperare degli stracci? — rispose Kid con dignità. — Mi hai mai visto entrare nei bazar da cinque dollari? Metti duecentocinquanta dollari per la pelliccia e centosettantacinque per il manicotto, ed avrai un'idea del prezzo dello zibellino.

Molly strinse lo zibellino al seno. Ella era letteralmente rapita. Ma il suo sorriso scomparve a poco a poco, e guardò Kid fissamente.

Egli indovinò il suo pensiero:

— Andiamo — fece lui con un tono di rudezza affettuosa. — Non t'inquietare. Io ho comperato tutto questo con i miei guadagni.

— Con settantacinque dollari al mese?

— Sì. Ho fatto delle economie.

— Tu hai messo da parte quattrocentottantacinque dollari in otto mesi, Kid?

— Ma sta zitta! Avevo ancora un po' di danaro. Forse credi che mi sia di nuovo messo con la banda? Ti dico che ho pagato in contanti. Mettiti la pelliccia, cara, e andiamo a fare un giretto.

Molly rimase persuasa. Uscirono. Nel quartiere povero, dove abitavano, lo zibellino di Molly fu molto ammirato. All'angolo di una strada essi scorsero qualcuno degli affiliati alla banda. Riconobbero Kid, salutarono la sua donna e continuarono a parlottare.

Dietro Kid, a cento metri di distanza, un uomo camminava. Era l'ispettore Ranson, del Central Office. Egli abbordò un giovane pallido, vestito con una maglia rossa, e gli domandò la causa di tanto subbuglio nel quartiere.

— Che fortunatone quel Kid — rispose il giovane. Si dice che abbia depositato novecento dollari per le sue pellicce.

— E' vero che ha ripreso il suo vecchio mestiere?

— Sì; ma tuttavia il piombo non si accorda con le pellicce della sua bella, vero?

Ranson affrettò il passo. Raggiunse Kid e gli mise la mano sulla spalla, mentre che egli scrutava attentamente lo zibellino di Molly.

— Kid Brady, vorrei dirvi una parola. Kid aggrottò le sopracciglia e fece due passi di fianco.

Ranson riprese:

— Non siete andato ieri ad accomodare un tubo in casa della signora Hethcate, West Settima Strada?

— Sì.

— Uno zibellino da mille dollari, appartenente a quella signora, è scomparso lo stesso giorno. E lo zibellino rassomiglia stranamente a quello della vostra compagna!

— Al diavolo! — gridò Kid, furioso. — Ho comperato questa pelliccia ieri, da...

— Io so che voi lavorate onestamente, Kid, e non domando di meglio che essere convinto. Adesso mi accompagnerete dal merciaio che ve l'ha venduta. La mia proposta è legale, no?

— Perfettamente! — fece Kid Brady.

Poi arrestandosi di colpo Ranson gettò verso Molly uno sguardo strano e disse:

— No... Inutile. E' proprio lo zibellino della signora Hethcate... Molly, bisognerà che lo restituiate.

Molly, disperata, si afferrò al braccio del suo uomo... mormorò:

— Oh, Kiddy... io che ero così fiera di te! Che cosa spaventosa! Ti metteranno in prigione e la nostra felicità è finita.

— Rientra presto a casa... — ordinò Kid. — Via. Va presto! Venite Ranson. Prendete la pelliccia... Aspetta tu un po'! No... In nome di... Vattene Molly! Io vi seguo Ranson.

Il *detective* fece segno al poliziotto Kohen, che passava in quel momento. Kohen si avvicinò. Ranson spiegò la cosa.

— Sì — dichiarò Kohen... — Ho udito parlare di questo zibellino rubato. Dite di averlo lì?

Il poliziotto si impadronì dello zibellino e lo guardò attentamente.

— Prima di entrare nella polizia io ero pellicciaio... Sesta strada... Sì... E' proprio uno zibellino... Ma... dell'Alaska... La pelliccia costa circa dodici dollari e il manicotto...

— State zitto! — gridò Kid mettendo la mano sulla grande bocca del poliziotto.

Kohen titubò. Molly pianse. L'ispettore si gettò su Brady e, con l'aiuto di Kohen, gli passò le manette.

— La pelliccia vale dodici dollari e il manicotto... — riprese il poliziotto. — Che è questa storia di uno zibellino da mille dollari?

Kid Brady, col volto rosso, rispose:

— Avete ragione. Ho pagato tutto dollari 21,50... Ma avrei preferito far sei mesi piuttosto che confessarlo a Molly.

Subito la ragazza gli si gettò al collo:

— Me ne infischio dello zibellino e del danaro e di tutto il resto — fece lei. — E' il mio Kiddy che voglio! Te, il mio caro Kiddy, malgrado la sua mania di grandezza.

— Toglietegli le manette — concluse Kohen. — Uscendo dal commissariato ho appreso che la signora in questione ha ritrovato lo zibellino...

E rivolgendosi verso Kid Brady aggiunse:

— Giovanotto, vi perdono quella mano sulla bocca... ma non ricominciate!

Ranson rese lo zibellino a Molly, e Molly, sorridente, contemplò il suo Kiddy, mentre si gettava la pelliccia sulla spalla con la grazia di una giovane duchessa.

O. HENRY

(*Trad. dall'inglese di* SALGAT).

Organizzazioni segrete cinesi

L'associazione delle «Lancie rosse»

La lotta contro il brigantaggio
Come si diventa «lancia rossa»
La cerimonia propiziatrice

Peng-Pu, venerdì mattino.

La Cina, come è noto, è stata sempre la terra classica delle associazioni segrete, per gli scopi più diversi, dall'assassinio politico alla carità più discreta. I recenti avvenimenti, contrariamente a quanto si poteva ritenere, hanno dato una vitalità ancor maggiore a queste associazioni misteriose.

Una delle più strane è senza dubbio quella delle «Lancie Rosse», che si propone di combattere e debellare il brigantaggio e che è temutissima dai banditi dello Shan Tung, dell'Anh Wei e dell'Honan. In dette regioni vi sono altre organizzazioni analoghe, come le «Lancie gialle», quelle «verdi», quelle «azzurre», le «Grandi Spade» e le «Piccole Spade», ma nessuna è così forte come il «Corpo delle Lancie Rosse». In ogni villaggio delle tre provincie sopraindicate vi è un «Hsiang Tang» o sala delle incensazioni, ove sono compiono i riti misteriosi delle iniziazioni ai vari gradi.

Infatti, quando un giovane chiede di essere una «lancia rossa», deve contemporaneamente compiere il rito del «varco della porta rossa». Poi i capi gli lavano la bocca e le mani e lo accompagnano nella sala delle incensazioni ad inginocchiarsi innanzi ad un braciere. Qui con una complicatissima cerimonia egli deve ardere dell'incenso innanzi ad un'immagine di «Kwang Yu», il dio cinese della guerra, che le «Lancie Rosse» hanno eletto a loro propiziatore.

La stessa cerimonia è ripetuta per sette giorni all'alba ed al tramonto. Poi i capi dell'associazione consegneranno al postulante il talismano che, lo renderà invulnerabile, perchè la Tartaruga ed il Serpente lo manterranno all'ombra dell'Albero del Pesco. Egli non sarà però ancora una «Lancia Rossa», nè avrà acquistato l'invulnerabilità assoluta dai proiettili dei nemici che egli si accinge a combattere. Ciò avverrà solamente una settimana più tardi, quando avrà dormito «per sette albe e per sette tramonti consecutivi» in un cimitero di compagni «eletti a militare nelle schiere fedeli di Kwang Yu», dio della guerra.

Caratteristiche del «Sar gurbanle» tipica fantasia somala

Mogadiscio, venerdì mattino.

La più caratteristica delle fantasie somale è il «Sar» comune a tutte le tribù e con qualche variante anche ad alcuni gruppi «Sab». Tale fantasia si distacca da tutte le altre per rivestire un carattere magico ed occulto. Essa è di due specie: il «Sar tughet» cioè fantasia che si fa battendo i piedi, e «Sar gurbanle», denominata così per l'uso dei tamburi. Solamente quest'ultima è la fantasia genuina; l'altra è un adattamento di essa alle necessità della boscaglia.

Il «Sar» è la fantasia che provoca uno stato di estasi particolare non difficile a verificarsi in molti somali di ambo i sessi, facilmente suggestionabili. Si compie la fantasia di notte per lo più senza luna. Una megera porta nel bise uno speciale timpano dal suono acuto, ma potente che sembra faccia vibrare il terreno, ed intona una nenia senza parole in tono alto e stridulo, accompagnandosi con colpi battuti sul timpano. La nenia e il cupo rimbombare del tamburo sono perfettamente ritmati, nè è raro, per un'intera notte, sentirli echeggiare in lontananza, senza la minima variazione di tono e di tempo.

Attorno alla vecchia che guida la fantasia, lentamente, nel buio, sorgono uomini e donne come invasati. La vecchia è pian piano circondata da essi che continuano il suo canto crescente continuamente di intensità, mentre altre vecchie vengono al suo fianco, per sostituirla se è stanca, per non interrompere il canto o il rimbombare del timpano. Talvolta gli invasati finiscono col rotolarsi per terra gettando alte grida, o spesso si vede taluno di loro camminare a quattro gambe e imitare animali selvaggi, digrignando i denti e cercando di azzannare qualche vicino.

Lo Zoo intimo

Usi e costumi delle bestie

IN ALTO, A SINISTRA: il piccolo ippopotamo piange quando lo strigliano; A DESTRA: E' arrivato il camion con le vettovaglie. IN BASSO: Si spunta il pelame del leoncino.

La pulizia è il primo fattore della salute. Questo vecchio proverbio lo conoscono anche gli animali, i più selvaggi, i quali, come è risaputo, fanno ogni giorno chilometri e chilometri di strada per trovare nell'acqua di un fiume il refrigerio di un bagno purificatore. Nell'Africa Equatoriale, ove la stagione balneare è eterna, all'alba, o di notte, tutti gli abitanti della foresta, dall'elefante gigante al più piccolo volatile, vanno a tuffarsi lungo i fiumi.

Dissetatisi prima, per un buon tratto di tempo guazzano nell'acqua finchè ogni poro avrà sorbito il dolce elemento. In queste solitudini è la natura che provvede ai suoi figli, ma allo Zoo c'è chi vi pensa con più amore.

I buoni ospiti, che lo sanno, si lasciano lisciare, pettinare, strigliare a dovere per apparire più belli e per vivere lungamente.

Osservate l'ottimo elefante, che non vuole assolutamente trasgredire alle proprie abitudini. Nella lontana Africa pensava esso stesso all'igiene del corpo. Di buon mattino, o dopo il tramonto del sole, per non essere disturbato, dopo una bella corsa digestiva dai più remoti centri della savana, veniva a bagnarsi alle fresche acque del fiume. Sorbiva qualche ettolitro di liquido, nella tromba e poi si faceva una buona doccia sul groppone. Ma allo Zoo ha aumentato le esigenze. Per mostrarsi al pubblico occorre pulirsi le unghie. E subito è stato messo a sua disposizione un diligente pedicure, il quale, con raspa alla mano, gli modella le piote. Certo che durante la toletta, non è molto piacevole e ci vuol molta pazienza, a tenere, tutto il tempo, lo zampone sullo sgabello!

Dopo la cura delle unghie, il nostro elefante avrà un buon pranzo a sua disposizione.

Madama Giraffa, quando galoppava in pianura e giungeva tutta impolverata, doveva strofinarsi con le rame più basse degli alberi, e mai riusciva ad essere di aspetto gentile come ora, che il suo guardiano la spazzola a colpi di scopa.

La giraffa è solleticosa e i primi momenti tira calci, ma non grida perchè la voce le viene solamente (guarda la natura come l'ha pensata bene) quando fa all'amore. Dice Darwin: la giraffa è sempre muta, fuor che nella stagione dell'amore.

Così durante la toletta, nella stagion dei fiori, Madama Giraffa canta e calcia.

Passiamo, ora, a parlare dell'abitatore delle acque: l'ippopotamo.

Questo che presentiamo è giovinetto ancora, e quando lo strigliano, piange. Fa le bizze come un bambino e protesta contro coloro che interpretano la toletta come una brusca raschiata della pelle.

E però tornerà di buon umore allorchè gli sarà cambiata l'acqua nella vasca per il consueto bagno diurno.

Osservate il re del deserto com'è mansueto quando si tratta di agghindarsi. Il domatore lo spinge dolcemente per la criniera e il vecchio leone fa gli occhi languidi. Suo figlio invece è in dolce amplesso mascolino mentre il parrucchiere, in camice bianco, gli spunta il pelame.

IN ALTO: Il gorilla stringe, in segno di amicizia, la mano dell'amico. IN BASSO: La cura delle unghie dell'elefante.

Il leone è filosofo per natura. Visto che gli uomini hanno vinto e sono entrati nel suo regno per detronizzarlo, ha preso la vita stoicamente.

L'ex-re di tutte le savane ha abolito la lotta, preferendo il buon vivere.

Le giraffe si... baciano

Ma più filosofo è il gorilla. Taciturno, dopo la pettinatura mattiniera sta scaldandosi sotto un sole primaverile. Esso stringe forte la mano del suo amico in segno di eterna amicizia. E non pensa certo ad emettere quella voce sua tremenda che è la preghiera mattutina e serale nelle giornate di calura, sotto le ombrose foreste.

Anch'esso, gradatamente, civilizza.

Ecco lo struzzo che s'è levato proprio ora. Ha le coscie nude ed è senza colletto. Il suo domestico sta riassettando le preziose piume.

Il serafico struzzo — l'amico di tutte le signore — durante la pulizia non è affatto impaziente. Si lascia pettinare per bene finchè l'abbigliamento non sia completo. Dopo di che torna fra i suoi simili per farsi ammirare.

Ma se qualche estraneo viene a curiosare mentre il fedele guardiano sta eseguendo la consueta toletta, esso si vergogna e ficca la testa sotto terra.

Allo Zoo gli struzzi fanno vita molto ritirata. Non sono curiosi come le scimmie, nè ambiziosi come il pavone. Amano la propria femmina e non toccano quella altrui. Frugali nei pasti, si levano di buon mattino e le uova, prima di covarle, le pongono al sole.

Gli struzzi sono dei pennuti molto logici.

***

Terminata la toletta, allo Zoo, succede l'ora preferita. Quella della colazione.

Si ode il motore del camion che portano il vettovagliamento. Allora ovunque la tranquillità è un po' turbata. Si elevano ruggiti, bramiti, barriti, fischi, urli, strilli. Tutti vogliono mangiare. E per primi.

Chi vuole l'osso buco, chi la carne tenera e magra, chi grasso e magro.

La leonessa, per ragioni di salute, preferisce le cervella. Il leone che ha un appetito formidabile comanda un'intera coscia di vitello.

L'elefante va in visibilio per i torsoli dei cavoli. E la zebra anche. Così la giraffa lunga lunga, muta com'è, poveraccia, raspa la terra con le zampe.

Gli ippopotami e gli ippopotamini escono dall'acqua e desiderano il beverone con le scorze di patate e la

Il serafico struzzo non è impaziente

lattuga. Se non li servi a puntino strillano.

Il serpente stolto e famelico vuol la rana. Le scimmie sognano le mele. E infine il gorilla s'asside con i suoi amici uomini e fa uno spuntino familiare.

Un diavolerio, insomma!

La toletta di madama giraffa

Severe misure in Inghilterra per diminuire gli accidenti automobilistici

Londra, venerdì sera.

In relazione al progetto di legge per diminuire il numero dei casi di morte e ferimento in seguito ad accidenti automobilistici il Segretario di Stato agli Interni ha diramato una lettera in cui dice che alle autorità deve essere conferito il diritto di togliere le licenze a chiunque sia stato riconosciuto colpevole non solo di insufficiente attenzione o per aver guidato sotto l'influenza di alcoolici o di stupefacenti, ma anche per trascuranza ed eccessiva velocità.

Rubrica delle signore

La donna e lo specchio

«Sapete qual'è la differenza fra la donna e lo specchio?» Chiede con malizia il «bravo giovane, così spiritoso!» (gloria e vanto di ogni piccola Pensione, sogno roseo di quelle fanciulle che frequentano, con la mammà, i vari circoli familiari). «Sa dirmi, signora, la differenza che passa tra la donna e lo specchio?» Propone, come indovinello, il vecchio signore che gira per i salotti sempre in vena di motti di spirito (come lui dell'Ottocento più remoto...). Ed entrambi i tipi, dopo un attimo di attesa (perchè può accadere che qualcuno realmente non sappia, o perchè — chi sa — non vuol privare colui che narra dell'effetto sicuro che egli attende), entrambi i tipi vi spiegheranno con un sorriso arguto che «la donna parla senza riflettere, mentre lo specchio riflette senza parlare».

Inutile cercare di conoscere l'autore di questa maligna quanto fondata insinuazione: certamente non può essere stato che un uomo.

Quando è nato lo specchio? I fregi dell'antica Roma, dell'Egitto e della Grecia affermano la remotissima origine di questo nostro consigliere — consigliere o giudice? — e confermano che se lo specchio non nacque con la donna è certo nato con lei l'istinto di specchiarsi, di controllare la bellezza o le pecche del suo fisico. Ed il primo specchio è certo stato per Eva l'acqua pura e cristallina d'un ruscello. Consigliere o giudice, lo specchio? L'uno e l'altro, senza dubbio. E' sempre lui che annuncia una ruga, o un capello bianco; esso può dire con lealtà, in piena luce, ad una donna che ama: «Va pur sicura: sei carina... gli piacerai!». Ma può, anche, suggerire, sempre sinceramente: «cerca la penombra, metti un velo di cipria ed un'altro di tullo, sul volto, perchè egli non si accorga del tuo declinare!».

E mentre la prima sorriderà incoraggiata all'avvenire pieno di promesse (che magari non saranno mai mantenute) l'altra sentirà una stretta al cuore, una sofferenza, un'angoscia più forte d'ogni sfida contro l'inevitabile disfacimento d'una delle sue maggiori armi di conquista; o la rovina, ad un tratto prevista, di un sogno.

La convalescente che torna alla vita chiede subito che le si dia uno specchio, appena può sedere, sorretta dai guanciali, su quello che fino a ieri fu solo un letto di dolore e vi si mirerà con una dolce pietà per se stessa; pietà alimentata dalla certezza di rifiorire. Colei che, invece, non ha più nulla da sperare, colei che un male senza rimedio consuma (e lo sa e non s'illude) cerca quasi crudelmente nella lastra rivelatrice una conferma alla sua disperazione, ovvero la spezza, la nasconde, ne sfugge ad arte l'implacabile controllo.

Amiche lettrici, sarà vero che noi donne talvolta parliamo senza riflettere; ma è anche verissimo che la donna molto riflette... riflettendosi in uno specchio! Pensate al momento decisivo e doloroso in cui una creatura così bella e adorata si decide alla rinuncia ineluttabile! Solo dopo lunghi e dolorosi colloqui col suo specchio, divenuto il consigliere di ogni minuto, questa donna si deciderà a passare nel campo delle «signore anziane»! Si sa: i capelli si tingono, le ciprie e le creme aiutano, finchè possono, a perpetuare l'inganno; ma pure il giorno arriva in cui l'inganno è troppo palese. Così pare che meglio è abbandonarlo mostrandosi serenamente vecchie.

Ma non parliamo di tristezze ed abituiamoci a vederci perennemente riflesse dappertutto, ora che il Novecento vittorioso vuole le pareti ed i mobili di specchio; ora che persino gli abiti delle signore sono agganciati da specchietti minuscoli che hanno una somiglianza grande con quelli delle allodole!

Non vi accade, forse, adesso con maggior frequenza di vedere accrescersi la simpatia, o l'odio, per un abito, vedendovi ad un tratto per istrada, o in un bar, dentro la vetrina o la parete? O di riconoscere in voi, talvolta, una voi stessa che non sospettavate così carina?

Ma lo specchio è sempre fedelissimo, e sempre sincero? Ah! no, signore! Conosco certi grandi «tre luci» che danno l'illusione a chi si miri, d'essere ad un tratto assai più snella. Ed altri invece che, nel riflettere schiacciano un po' la figura. Ora, veramente, la colpa di questi ultimi è assai minore perchè, quasi ad attestare l'intelligenza italiana, la donna crisi è sparita, ma ai tempi in cui le signore, per non aumentare di un centimetro i contorni della propria figura, mangiavano una microscopica bistecca, con un grissino a colazione e due uova all'ostrica per cena, so io i guai che quegli specchi difettosi provocavano in certe famiglie! Ho spesso pensato a questo proposito che sarebbe stato assai scaltro da parte delle *Case di Moda*, usare *specchi adulatori*, ragione per cui ho ammirato sinceramente quelle che a questo innocente trucco non ricorrevano.

Lo specchio rotto porta sfortuna: «Sette anni di guai!» Primo guaio: quello di doverlo ricomprare. Ma la superstizione è assai diminuita dal giorno in cui apparvero le borsette col necessario e le *scatole tascabili* per la bellezza, che sono incalcolabili le volte in cui si spezza lo specchio degli astucci da cipria... Ecco perchè si è rimediato all'inconveniente con quelli di acciaio terso, altrettanto fedeli, ma naturalmente infrangibili. A tutto vi è rimedio, signore!

Lo specchio era anche, fino a poco tempo fa, un impagabile aiuto per controllare, finchè possibile, la corrispondenza sulla carta assorbente; ma i signori uomini, scoperto il trucco adoperano, adesso, per asciugare la scrittura delle loro missive la sabbia sottile o... la carta assolutamente nera! La prudenza non è mai troppa!

LIVIA

L'esportazione ortofrutticola nelle dichiarazioni di S. E. Acerbo

Roma, venerdì sera.

L'on. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, ha fatto all'Agenzia di espansione economica le seguenti dichiarazioni sulla nostra esportazione ortofrutticola:

« Nella campagna 1932-33 — ha dichiarato il Ministro — l'Italia ha prodotto intorno a 47 milioni di quintali tra agrumi, frutta ed ortaggi, e ne ha mandati all'estero quasi 10 milioni. Anzi l'esportazione dei prodotti agricoli dall'Italia è risultata dal punto di vista quantitativo superiore a quella dell'anno precedente, specialmente in dipendenza dell'abbondante produzione avutasi in taluni settori e specialmente in quelli della frutta fresca, meno degli agrumi. I risultati economici peraltro sono stati anche quest'anno sfavorevolmente influenzati sia dalla situazione contingente dei mercati di assorbimento, che ha continuato a limitare la capacità di acquisto dei consumatori, sia dalle varie restrizioni imposte da parte di taluni Paesi al movimento delle merci e dello scambio delle divise. L'Italia tuttavia, essendo il Paese indubbiamente più favorito dell'Europa per la produzione frutticola ed agrumaria, deve poter contare su ulteriori espansioni della produzione ortofrutticola. E su ciò non può esservi dubbio, dato che vi è ancora un largo margine per l'esportazione nei Paesi del centro Europa. L'Italia può vincere la concorrenza della produzione estera con la presentazione di molti prodotti precoci, con la pregiata qualità della sua frutta e con la più agguerrita organizzazione commerciale. E' da augurarsi — ha concluso S. E. Acerbo — che i migliorati rapporti economici mondiali rendano possibile la più larga espansione di questa nostra tipica attività agricola e commerciale ».

Si vuol ridare a Bengasi il classico nome di Berenice

Bengasi, venerdì sera.

E' corsa in questi ultimi giorni, per la stampa italiana una proposta di cambiare il nome di Bengasi in quello classico di Berenice. Questa sostituzione ridarebbe alla ridente capitale della Cirenaica, il suo bel nome dell'antichità, nome che varrebbe a ricordare tutto il passato storico e le origini nobilissime della città. Non si è cambiato Merg in Barce, Curenna in Cirene, Marsa Susa in Apollonia, Tolmetta in Tolemaide? E perchè non si dovrebbe fare altrettanto per Bengasi?

Un piccolo riassunto storico sulle origini del nome di Berenice, non è fuor di luogo. Una città venne fondata, probabilmente da coloni greci, nel quinto secolo avanti G. C. su di un promontorio, chiamato «Pseudopenias» tra il mare e la palude Tritonia, che gli archeologi ritengono sia l'attuale Sebha Ain Es-Selmani. Alla città fu dato il nome di « Evesperide » e più tardi Esperide, derivatole dalla regione circostante dove si ritiene esistessero i mitici giardini delle Esperidi. Durante il regno di Arcesilao IV, di Cirene, vi fu inviata una colonia di cittadini da quella città. Lo stesso re scacciato da Cirene pochi anni dopo, vi si rifugiava morendovi nel 450 av. G. C. (?) Esperide faceva parte della Pentapoli; si governò liberamente, per qualche secolo, venendo spesso in lotta con le popolazioni libiche, per passare poi sotto i Tolomei d'Egitto.

Al tempo di Tolomeo III, Euergete marito di Berenice, la città prese il nome di questa regina. La città con tutta la Cirenaica per testamento dell'ultimo dei Tolomei fu ereditata dai romani che la occuparono nel 74 p. di G. C., quando tutta la Pentapoli fu ridotta in provincia. Con l'invasione araba del VII secolo la città decadde, conservando ancora per alcuni secoli il nome di Bernich corruzione dell'antico di «Berenice». In alcuni portolani della fine del XV secolo, il luogo è chiamato Marsa Ibn Ghazi, dal nome di un santone che si era stabilito nel 1450(?), da qui l'origine dell'attuale nome. Nel 1578 i turchi ne erano già padroni. Il 19 ottobre 1911 fu occupata dalle nostre truppe che sbarcarono alla Giuliana. Ora la città, sotto l'impulso del Fascismo, è in pieno sviluppo.

Tutto ciò prova, quanto più esatto sarebbe che Bengasi riavesse l'antico suo nome di Berenice, invece di quello derivante da un oscuro santone arabo.

La Stella al Merito del Lavoro a un contadino vercellese

Borgosesia, venerdì sera.

Con significativa ed austera cerimonia svoltasi a Caresanablot alla presenza di tutte le autorità, il Podestà del luogo, conte generale comm. De Rege, ha consegnato al contadino Giovanni Cedone fu Giuseppe, dipendente dalla ditta Beccaro della tenuta Gerbidi, la ambita Stella al Merito del Lavoro. Il Governo Fascista, che segue ovunque tutte le manifestazioni del lavoro, ha voluto così premiare un modesto salariato, che alla fatica dei campi ha dato per lunghi anni tutta la sua volontà e tenacia.

Un paese di prolifici e di longevi

Borgosesia, venerdì sera.

Nell'industrioso paese di Pratrivero, nel decorso anno 1933, si ebbero 33 nati, 15 morti, 13 matrimoni. Perciò, sul una popolazione di 1700 abitanti, si è avuto il 19 per mille di nati ed una mortalità appena dell'8,8 per mille. Questo enorme divario fra le culle e le bare forse pochi altri paesi lo possono vantare. Inoltre a Pratrivero vivono e sono arzille ben sette coppie che hanno compiuto oltre i 50 anni di matrimonio. Tirando le somme si trova che le sette coppie hanno sul dorso ben 376 anni di matrimonio, hanno avuto 63 figli, con 9 figli in media per ciascuna.

Nel Consorzio agrario di Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Si è riunito il consiglio direttivo del Consorzio Agrario Cooperativo Provinciale di Alessandria, sotto la presidenza del cav. Giovanni Monti, il quale ha riferito in merito all'attività svolta dal Consorzio nel secondo semestre 1933. Il consiglio ha preso atto con soddisfazione ed ha avuto parole di elogio per l'opera attiva e prudente della direzione. Il presidente ha fatto quindi una esauriente esposizione sul funzionamento degli ammassi collettivi granari assunti dal Consorzio; dopodichè sono state discusse dai presenti, su proposta del dr. Ferrari, le direttive da seguire per le vendite delle partite ammassate in conformità delle comunicazioni delle centrali organizzazioni.

La "Giornata della neve,, organizzata da "La Stampa,,

Ai rifugi di Valle Stretta

BARDONECCHIA: Suggestivo tratto di strada verso lo « Stadio Littorio ».

BARDONECCHIA: Le grange di Valle Stretta.

A Bardonecchia, la mattina del 4 febbraio, i nostri gitanti troveranno appositi incaricati che forniranno tutte le indicazioni necessarie per la « GIORNATA DELLA NEVE ».

Gli sciatori, appena scesi dal treno, potranno calzare gli sci — chè neve ve n'è in abbondanza — e filare a passo norvegese per raggiungere i rifugi in Valle Stretta. Gite magnifiche. Vaste distese di neve che saranno solcate in tutte le direzioni dai nostri sciatori; incantevoli pendii che si offriranno agli appassionati dello sport bianco per le loro evoluzioni acrobatiche. La gioia, l'allegria, l'ebbrezza della neve animerà le nostre comitive che seguiranno gli itinerari da noi precedentemente tracciati con bandierine colorate allo scopo di indicare il percorso più agevole per raggiungere, in meno di due ore, i rifugi del Club Alpino e dell'Uget. Se i rifugi non saranno sufficienti ad ospitare tutti gli sciatori, parte di essi, coloro che amano godere la montagna in solitudine, potranno trovare asilo nelle grange dove è generosa l'ospitalità dei montanari delle nostre valli.

Ai rifugi, poi, per premiare lo slancio degli sciatori provetti e l'audacia e la fatica di quelli meno provetti, verranno distribuiti, previa presentazione degli scontrini d'iscrizione alla « GIORNATA DELLA NEVE » i magnifici distintivi speciali di... « perfetto gitante », che rappresenteranno il premio più ambito per gli appassionati della montagna. Aver puntato sul petto il distintivo di « perfetto gitante » è un titolo di orgoglio, e significa possedere audacia, forza e spirito d'iniziativa. Il « perfetto gitante », anche dopo la nostra manifestazione, troverà ovunque cordiale ospitalità e sarà tenuto in meritata considerazione dagli altri sciatori. Ma i primissimi che raggiungeranno i rifugi, dimostrando così di aver garetti solidi, cuore sano e buoni polmoni, oltre all'ambito distintivo avranno altri doni, molti dei quali pregevolissimi.

Particolare attenzione sarà poi rivolta alle gentili sciatrici. Troveranno esse assistenza continua, oltre che dai compagni sciatori, dal nostro personale scaglionato lungo il percorso.

Nel mondo del teatro e della musica

Questa sera al Teatro di Torino il concerto Amfitheatrof - Prokofief

Stasera, dunque, nel ciclo dei concerti dell'E.I.A.R., il maestro Daniele Amfitheatrof dirigerà l'orchestra; solista di pianoforte sarà Sergio Prokofief. Questi farà conoscere il suo Quinto concerto per orchestra e pianoforte. Altra novità pel pubblico torinese sarà la Capriol suite di Peter Warlock, giovane e già ben noto compositore inglese. La Capriol suite consta di canzoni inglesi rielaborate. Oltre questi pezzi il maestro Amfitheatrof dirigerà la *Passacaglia* di Bach, trascritta da Respighi, il preludio *Alle fonti del Clitunno* di Alberto Gasco, il *Pacific 231* di Honegger e il preludio e il finale di *Tristano e Isotta*.

E' appena un anno che Daniele Amfitheatrof è stato a dirigere un concerto nella nostra città e non è perciò il caso di rifarne il profilo pei torinesi che lo conoscono. Giovane ancora, egli è salito molto in alto nella scala dei direttori d'orchestra per concerti, più che per teatro d'opera. Egli infatti si è tenuto essenzialmente nel campo della musica sinfonica, mostrandovi la salda e sicura coscienza dell'istrumentazione, appresa fra l'altro con Rimski Korsakoff del quale fu allievo diletto.

Del suo valore come direttore di concerti si ebbero numerose prove specialmente a Roma, dove per molto tempo fu a fianco di Ottorino Respighi; di Bernardino Molinari; di Cooper che spesso sostituì nella preparazione e concertazione di squisiti e difficili programmi. L'Augusteo risuonò spesso degli applausi che il giovane direttore seppe conquistarsi con la lunga e disciplinata preparazione, aiutato da un temperamento particolarmente adeguato. Le sue caratteristiche dobbiamo trovarle nel modo d'impostazione dei programmi dei suoi concerti. Non musica sua, poichè egli non si presenta quale compositore: ma l'eclettismo che pone in atto, accoppiando l'uno all'altro numero, ci rivela la sua tempra e le sue tendenze, come il livello a cui giungono le sue abilità direttoriali.

La Passacaglia in do minore di Bach, trascritta da Respighi per orchestra, si presta per dar prova di virtuosismo e dimostrare come si può far risaltare il valore dell'istrumentazione quando sia tenuta in un sapiente equilibrio di elementi.

Molta curiosità è destinata a suscitare la « Suite » di Peter Warlock, affatto nuova per noi: questa opera del vecchio musicista inglese comprende sei brani per sola orchestra d'archi e raccoglie dei tipici movimenti di antiche danze inglesi caratteristiche, su spunti tradizionali risalenti a qualche secolo. Coloro che ascoltarono il Bolero, sia pure la frase che l'istrumentazione non presentano nulla di stravagante o di complicato; tenendosi ad un piano di una certa semplicità ingenua ma interessante: sarà forse il numero meglio compreso e gustato da tutto il pubblico, con l'ultimo che chiuderà il concerto, vale a dire con le immortali pagine di Wagner, Preludio e Morte di Isotta, da tutti ammirate.

La precederà però « Presso il Clitunno » di Alberto Gasco, il noto critico romano: questo brano sinfonico vuole interpretare in musica ciò che Carducci commentò in poesia, nella famosa sua ode che ha nome appunto dal fiume umbro: problema molto serio questo di voler individuare dei soggetti, col linguaggio meno individuale che esista, quello della musica. Ci ricorda le traduzioni musicali di Antonio Fogazzaro, il quale volle esprimere con versi ciò che sembrava dirgli il musicista coi suoni. Interpretando un minuetto di Boccherini, il Fogazzaro credette che quegli eleganti sospiri quelle frasi languorose, volessero significare questo... poco poetico concetto:

Io mi faccio, o mia signora,
collo spirto
il mio umile caffè.

Si narra, a questo proposito, che una sera, in casa Verdi, un gruppo di intellettuali amici adunati per le solite conversazioni, fu invitato da Arrigo Boito, geniale inventore di scherzi piacevolissimi, ad indovinare che cosa significasse un grazioso motivo ch'egli eseguiva al pianoforte. E' facile immaginare che le interpretazioni, più disparate dei presenti non soddisfecero il musicista il quale diede la... interpretazione autentica: egli voleva esprimere il concetto « che soddisfa assai più cinque minuti di fumata nella pipa, che un'ora di sigaro »!

Tanto è vero che Mascagni era pronto a musicare anche l'orario ferroviario...

Il Gasco è un musicista di provato valore e la sua pagina colorita, con tono e ritmo di pastorale, sarà gradita assai al pubblico: unica pagina di musica italiana del concerto.

Dopo di essa si avrà quel « Pacific 231 » movimento sinfonico di Arthur Honegger, che vuole interpretare l'anima sonante di una locomotiva ferroviaria, lanciata a 200 chilometri l'ora attraverso il continente americano, dall'Atlantico al Pacifico. Questa pagina che diremo « avvenirista » perchè non è futurista, è già stata presentata una volta ai torinesi, suscitando discussioni variatissime di tono, dal più filosoficamente serio al più umoristico.

Il secondo numero della serata è costituito dal « Quinto concerto per orchestra e pianoforte » di Sergio Prokofief il quale siederà, come esecutore al piano. Anch'egli si è già presentato una volta ai torinesi quale concertista, rivelandosi per un pianista di classe, non inferiore anche ai più noti. Questo russo è giovane ancora ed ha nel sangue l'istinto della musica: sua madre era una eccellente pianista. Credeva egli dapprima che il suo destino fosse di crescere operista, come Stravinski del quale furono le prime opere viste e sentite, fanciullo ancora a Mosca. Compose infatti una prima opera « Il gigante » che diede di lui ottime speranze, sicchè fu inviato al Conservatorio di Pietroburgo restandovi dieci anni, durante i quali compose due opere « Ondina » e la « Maddalena » oltre a diverse pagine sinfoniche per concerti. Dopo la guerra compose anche le opere « Il giuocatore », e « L'amore delle tre melarancie » sul soggetto ben noto della fiaba del Gozzi; ed ancora « L'angelo di fuoco » terminato soltanto nel 1925. Ma le sue opere teatrali o non videro la luce della ribalta, o non ebbero la fortuna di quelle dei russi che si ripetono sui teatri italiani.

Invece incontrarono successo i balletti ch'egli scrisse per Sergio Diaghileff e che furono applauditi anche in Italia. In queste composizioni; più colorite, vivaci, movimentate, a commento della danza tipica e classica del Diaghileff, egli pone in luce evidente la sua vena di compositore ricco di ispirazione concordata ad un folclorismo che l'accentua anche maggiormente.

Poi si diede a viaggiare l'America e qui potè prodursi in numerosi concerti, con grande fortuna. Compositore ed esecutore, abilissimo, si presentò nelle più importanti sale di concerto, ottenendo sempre dei successi calorosi. La musica sua irrequieta e selvaggia e strana, incontrava il carattere irregolare e svagato degli americani, dove il colore ottiene sempre effetti e risultati fecondi. Dall'America si riporta in Europa e visita le maggiori capitali, accolto sempre con favore e ammirazione. I cinque tempi di questo suo concerto sono stati già eseguiti a Roma, riportando calorosi applausi, appunto pel colore caratteristico dei contrasti, staccanti e rilievati. Tanto più ch'egli eseguisce al pianoforte la parte, ch'è spesso principale e conduttiva. L'accoppiamento Amfitheatrof-Prokofief nel concerto è indovinato ed armonico, suscitatore d'interesse: del resto, i torinesi ne hanno già avuto la prova e questo secondo loro apparire ne darà la conferma.

M. L.

Il Maestro D. AMFITHEATROF in Riviera

SERGIO PROKOFIEF

REGIO

Domani ultima popolare di *Bohème*

Domani, sabato, alle ore 21, con la direzione di Antonio Narducci, sarà data l'ultima replica della *Bohème* in spettacolo popolare. Ne saranno interpreti Ugo Brunazzi, Piero Pauli, Lyana Grani, Ernesto Badini, Giulio Tomè, Carlo Cavallini, Vittorio Baldo. La vendita di tutti i posti, poltrone e palchi compresi, continua da stamane in poi.

ALFIERI

Ultima dell'« *Arcobaleno magiaro* »
Domani la Compagnia Palmer - Cimara - Pilotto

All'« Alfieri » ha luogo questa sera l'ultimo spettacolo dell'*Arcobaleno magiaro*, che ha segnato un vero crescendo di pubblico e di successo. Per questa ultima sono stati stabiliti prezzi popolari.

Domani, come già è stato annunciato, debutta all'Alfieri la Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto, con una novità, *L'affare Kubysky*, tre atti brillanti di Laszlo Fodor.

BALBO

Questa sera: « *I quattro Robinson* »

Al « Balbo », la Compagnia S.V.A.B. presenta questa sera al giudizio del pubblico torinese la « zarzuela » spagnuola *I quattro Robinson* di Alvarez Garcia e Muñoz Seca con musiche di Ramis e Filippini. Per questo nuovo lavoro è stata appositamente scritturata un'artista nota nel campo cinematografico americano, miss Leny Greene, attrice e cantante.

CHIARELLA

« *Amore* » di Paul Geraldy

Al « Chiarella », sono continuate con vivissimo successo le repliche dei *Moschettieri della Regina*, la divertente e delicata commedia musicale di Melani, Ori e Morbidelli, che la Compagnia della Quercia realizza scenicamente in modo egregio. Questa sera un interessante lavoro: *Amore* di Paul Geraldy.

Mondanità e beneficenza

Il Teatro dei piccoli e « I bimbi per i bimbi » — Il ballo benefico del « Nido delle Lucciole » e della « Sinite parvulos » — Adesioni e interventi

(*Dodo*). — Il carnevale benefico è il carnevale migliore, e quell'ottima istituzione che è *Il nido delle lucciole* ha potuto dimostrarlo ancora una volta ieri sera con la riuscitissima veglia benefica, promossa dalle direzioni del « *Nido* » e della « *Sinite parvulos* ». Cinque anni di attività, sotto la presidenza intelligente della signora Nydia Trevisan Polacco, hanno consolidato l'istituzione che reca il motto « *I bimbi per i bimbi* », accogliendo i bambini dai 3 ai 14 anni, che denotino spiccate tendenze artistiche, allo scopo di incoraggiare e mettere gradualmente in valore le loro inclinazioni per la musica, per la dizione, per la pittura.

S. A. R. la Principessa Maria di Savoia ha concesso il Suo Alto Patronato all'istituzione e ne segue con particolare interesse gli sviluppi, ognora vòlti a fini ricreativi, culturali e benefici, poichè il *Nido* affratella veramente i fanciulli di ogni classe sociale.

Auspice la Società di *coltura dei piccoli*, ecco organizzarsi spettacoli di beneficenza a vantaggio di istituzioni cittadine, ecco sorgere quel *Teatro dei piccoli*, che anche questo anno ha bandito il suo bravo concorso nazionale per una commedia, che sarà poi recitata dalle *lucciole*...

Le ricche sale di piazza Castello erano ieri notte affollate di un'eletta società, che con le due presidenti, sig.a Trevisan e sig.n Cavalli, volle largamente concorrere al successo filantropico della bella serata. Infatti, i doni per le quadriglie finali, tra le molte esibizioni di danze moderne, fruttarono larga mèsse alla beneficenza, al pari della Lotteria.

Alla festa benefica aderirono, con offerte generose, S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, tutte le Autorità cittadine, il Prefetto, il Segretario Federale, il questore Casoli, il generale Spiller, il Podestà, il senatore Broglia, il colonnello Baistrocchi, figlio di S. E. il Sottosegretario alla Guerra. Animate le danze, sino a tarda ora. Una lode speciale merita l'organizzatrice della festa, sig.a Pina Grasso-Bruno, coadiuvata da dame e patronesse della *Sinite Parvulos*, sig.e Cavalli, Lenotti, Gianotti, Villata, Viterbi, Bollea, Baccio, Fubini-Lattes, Scala, Perino. Numerosissime le signore e signorine. Ecco qualche nome: Avanzini, Baraldi, Bigliani, Bellingardi, Boglione Lanfranconi, Bonadè, Bertolè-Colombo, Castani, Canonica-Sobrero, Cavallari, D'Ettori, Donn, Ferracini, Furlan, Giordano, Grasso-Aimonino, Lobetti, Lupo, Marenco Susnt-Coppa, Mortari e signorina, Piebani, Salvadori, Savare, Siniscalia, Stoffel, Ubertalli, Treves, Foà, Rebuffo, Revelli, Simonetti, Nobili, Trevisan-Demarchi, Stradella, Torri e molte altre...

RIEVOCAZIONI STORICHE

Piacenza e la Terra Santa

Emilio Nasalli-Rocca ha rievocato in una breve memoria, « Piacenza e la Terra Santa », le relazioni della Città primogenita coi luoghi Santi.

Richiamandosi all'antico « itinerarium Antonini » ha trovato una prima traccia di Piacenza e di Piacentini in Terra Santa verso il 570; più tardi, verso la fine del XII secolo, toccò a S. Raimondo Zanfogni l'onore di riportare dalla Palestina una spina della Santa Corona, che si venera ancora oggi presso l'Ospedale Civile. Ad un pellegrino reduce dai luoghi santi si deve la erezione avvenuta nel secolo X di una chiesa dedicata al Santo Sepolcro; la bella chiesa attuale eretta nel 1500 da Alessio Trabello ricorda la località dove era sorta l'antica, e ne continua degnamente il nome.

Altre istituzioni, quali il convento detto di Nazareth, il convento di Galilea, la chiesa e l'ospedale di Santa Maria di Betlemme, rappresentano il ricordo locale e monumentale della Terra Santa.

In Piacenza ebbe luogo il famoso Concilio del 1095, presieduto da Papa Urbano II, dal quale fu bandita la prima Crociata e, secondo alcuni cronisti, il Papa avrebbe ivi ricevuto un primo giuramento dei Crociati; alla memorabile impresa è accertata una larga partecipazione di Piacentini. Al grande Vescovo crociato Aldo si deve la mirabile cattedrale di Santa Giustina.

Da alcuni si ritiene che il piacentino Ugo Pagani sia il fondatore e Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano dei Templari, al quale appartennero come cavalieri e religiosi molti piacentini, in maggior numero che non agli altri Ordini gerosolimitani di Malta, del Santo Sepolcro e di S. Lazzaro.

Nel secolo XIII il grande piacentino, Cardinale Tedaldo Visconti, poi Gregorio X, bandì una nuova crociata che purtroppo non potè poi avere effetto per la caduta degli ultimi baluardi cristiani in Terra Santa e le pressioni degli infedeli sulle coste mediterranee e in terra balcanica.

Non va dimenticato che dal secolo XIV l'avanguardia delle popolazioni cristiane non disertò la Terra Santa, e fra i mirabili Frati francescani custodi generali di Gerusalemme molti sono piacentini; fra tutti va ricordato padre Bartolomeo, custode generale dal 1482 al 1485 nominato da Papa Alessandro VI, suo Gran Maestro, Rettore dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Non mancano pie descrizioni dei viaggi in Palestina e rievocazioni del valore contro i turchi dei Pallavicino, Pallastrelli, Scotti, Anguissola, Marazzani, Nicelli.

L'eroismo della terra di Piacenza fu vivo non soltanto nei meriti individuali di gentiluomini, ma anche nel valore del popolo, specialmente affermatosi nelle milizie piacentine inviate in Dalmazia contro i Turchi nella campagna veneto-imperiale del 1716-18.

Anche recentemente, per merito di prelati e dignitari degli Ordini di Malta e del Santo Sepolcro, Piacenza fu presente nella sacra terra lontana: giustamente l'autore chiude la sua memoria coll'augurio che tanti sforzi concomitanti affermino sempre maggiormente lo splendore del Cattolicesimo e della missione italiana in Terra Santa.